

Viaggio nell'immagine

Vi siete mai domandati come sia cambiato il concetto di spazio-immagine che gli artisti ci hanno tramandato nel tempo?

Partendo dal Rinascimento, che concepiva lo spazio in proiezione prospettica su una superficie piana, la verticalità e l'orizzontalità erano condizioni assolute d'ordine che l'immagine rappresentata doveva rispettare. La stessa iconografia era il puro riconoscimento dell'immagine rappresentata. L'utilizzo della foglia-oro trasmetteva allo spettatore un concetto di spazialità infinita.

L'ostinata ricerca degli artisti ha cercato di volta in volta di modificare questi canoni sperimentando sempre nuove soluzioni, ed è grazie a questa capacità di mettere in discussione le esperienze fatte che l'arte riesce sempre a rinnovarsi e vivere nuovi fermenti creativi.

Girando per le gallerie d'arte moderna si vedono sempre meno pitture ad olio, sculture di bronzo o marmo e si notano invece sempre più oggetti insoliti fatti con materiali e tecniche un tempo impensabili. Oggi l'immagine dell'arte è stata inesorabilmente modificata, le varie avanguardie artistiche che si sono susseguite nel corso del 900 sono andate oltre il semplice aspetto estetico-formale, liberandosi della sudditanza rispetto alla natura. La Rivoluzione Impressionista, infatti, pone le basi per tutti i futuri movimenti.

Volendo fare un excursus sintetico su come il concetto dell'immagine visiva nell'arte si sia di volta in volta modificato, potremmo partire appunto dagli **Impressionisti** e continuare con il **Post-impressionismo** che, comincia ad analizzare l'aspetto visivo dell'immagine per scoprirne la struttura nascosta (Montagna S. Victorie, Cézanne), il **Divisionismo** poi, stimola gli artisti ad approfondire l'aspetto scientifico del rapporto luce-colore (Le due madri, Giovanni Segantini), il **Fauvismo** invece, interpreta l'immagine in chiave puramente emozionale (Odalisca, Henri Matisse). L'**Espressionismo** indaga i sentimenti e le idee dell'uomo, facendo emergere un forte senso di tragedia e violenza (L'urlo, Eduard Munch). Con l'**Astrattismo** la visione dell'immagine inizia un vero e proprio viaggio fantastico, ove forme e colori si muovono in spazi infiniti abbandonando così tutti gli schemi naturalistici (Macchia rossa, Kandiskij). Il **Cubismo**, poi, rafforza la volontà di esaltare le forme primarie della realtà, l'immagine viene scomposta in tutte le sue componenti (Mandolino e chitarra, Picasso). Il movimento **Dadaista** dichiara, in modo provocatorio, che ogni mezzo espressivo è buono per fare arte (L'orinatoio, Marcel

Duchamp). Gli artisti dell'arte **Metafisica** invece usano l'immagine come rappresentazione della psiche umana nell'enigma dell'esistenza. A queste esperienze si affiancano i **Surrealisti** i quali arrivano ad esaltare la creatività dell'inconscio (La vestizione della sposa, Max Ernst). Avvicinandoci ai nostri tempi la **Pop-art** con l'uso dell'immagine di oggetti commerciali, trae ispirazione, con un velato spirito di denuncia, dalla cultura operata dai mass-media (Green Coca Cola bottles, Andy Warhol). Analogamente l'**Iperrealismo** americano (Supermarket lady, Duane Hanson) usa immagini fredde della civiltà contemporanea. Con l'arte **Concettuale** infine l'immagine viene decodificata tramite forme linguistiche molto personali, utilizzando mezzi espressivi tra i più disparati: dalle **installazioni** alla **Land- art**, dall'arte **cinetica** alla **fotografia**, dalla **body- art** all'arte **Ambientale**, dalla **Poesia Visiva** alla **mail-Art** ecc. ecc.. Come possiamo vedere non è per niente facile dare un'identità all'immagine dell'arte in un unicum esaustivo, ma credo che proprio in questo stia la magia dell'immagine come valore estetico- creativo e propulsivo per una visione sempre nuova della realtà artistica.

MATTIA CRISCI



Munch



Ernst



Cezanne



Warhol



Duane Hanson



Matisse



Duchamp



Kandiskij



Picasso